

Comunicato **175bis**/MM/dc
Cagliari, 09 ottobre 2011

NOTA STAMPA

UNA RIDUZIONE REALE DEI COSTI E DEI PRIVILEGI DELLA CLASSE POLITICA. RISPOSTA ALL'ONOREVOLE MARIO FLORIS

In riferimento alla nota dell'Onorevole Mario Floris, Assessore Affari Generali e Personale, pubblicata in data odierna da diversi quotidiani, mi sembra utile puntualizzare quanto segue, anche per alcuni rilievi che potrebbero essere riferiti a un mio precedente intervento.

1. E' ovvio che "nel cesto della politica" non ci sono solo mele marce; conosco e interloquisco da anni con valenti consiglieri regionali che con passione e competenza rappresentano gli interessi dei sardi. La lunga esperienza politica dell'Onorevole Mario Floris dovrebbe però portarlo a riflettere sulla differenza tra chi opera in rappresentanza del popolo e svolge una pubblica funzione e chi no.
2. Già dopo l'approvazione della norma che riduceva il numero dei componenti il Consiglio Regionale da parte della Commissione Consiliare competente, espressi una valutazione critica poiché quel provvedimento, al di fuori di qualsiasi modello di rappresentanza territoriale, avrebbe aumentato nell'Isola l'effetto ciambella, già consistente sul versante demografico, senza peraltro intaccare i costi della politica e gli eccessivi privilegi, con il pericolo di favorire un'oligarchia ancora più distante dai bisogni del popolo.
3. Come è ormai ampiamente risaputo la politica, in questo caso i Consiglieri regionali, gode di privilegi derivanti da una funzione pubblica, e questo fa una differenza notevole rispetto a rendite di posizione di altra natura. Si tratta dunque di eliminare del tutto il vitalizio e di ridurre drasticamente indennità e stipendi che non solo sono i più alti in Italia, ma anni luce distanti dagli emolumenti di qualsiasi settore produttivo pubblico e privato. Senza parlare ovviamente delle condizioni in cui versano gran parte dei pensionati sardi.
4. Non si tratta però solo di intervenire sugli emolumenti dei Consiglieri regionali, ma di ridurre i costi della politica su ambiti dove esiste una sua notevole pervasività. Ad esempio nel sistema burocratico regionale, negli assessorati, nelle agenzie, negli enti e partecipate.
5. Per l'autoreferenzialità della rappresentanza politica e istituzionale e la chiusura che essa oggi manifesta verso la società, causa dell'evidente disaffezione degli elettori durante le diverse consultazioni, non credo che il Palazzo sia in grado di autoriformarsi. Per questo è indispensabile che quella fase Costituente, riconosciuta e approvata in un documento unitario del Consiglio regionale, nel novembre 2010, e ora del tutto dimenticata, a testimoniare una scarsa credibilità e l'impossibilità dell'autoriforma, venga sostenuta e avviata per riformare la massima istituzione regionale e riscrivere il nuovo Statuto dell'Isola.
6. Infine il fastidio alle critiche da parte di quanti governano non è certo cosa di oggi, denota comunque una scarsa attitudine all'esercizio della democrazia. Quanto all'auspicio manifestato dall'onorevole Mario Floris: *"parlano di caste coloro che ne fanno parte, mentre sarebbe meglio che si adoperassero per un onesto esercizio della politica"*, ritengo che l'invito si riferisse probabilmente a quanti, negli anni, godendo dei privilegi di vitalizi, stipendi e indennità abnormi, non hanno mai avuto modo di metterli in discussione se non a seguito della bufera popolare e mediatica degli ultimi tempi.

Il segretario generale
Mario Medde